

14th World Kendo Championships

Sao Paulo (Brasile)



Due buone notizie: il kendo italiano sta bene e gode di ottima salute sia in campo maschile che femminile e, seconda buona notizia, il XV° WKC World Kendo Championships, si terrà in Italia a Novara. Il Presidente C.I.K. Gianfranco Moretti ha remato a favore ed i frutti sono stati la sua nomina nel Board of Directors da parte dell'International Kendo Federation, solo tre europei presenti, e la scelta di Novara 2012 per i prossimi mondiali.

Risolta la parte istituzionale si vada al kendo agonistico, piedi scalzi su legno, tsuru e bambù curvati dalla forza degli affondi, keikogi pesanti il doppio dopo una gara, men che saltano via, logistica paulista, caipirinha e churrasco. In pratica ecco il 14° World Kendo Championships svoltisi a San Paolo, Brasile i giorni 28, 29 e 30 agosto scorso!

La frase "Chi c'è dopo il Giappone?" pronunciata dal M. Walter Pomero, allenatore della nazionale, al suo vicino Matteo Petri, durante uno dei momenti clou di Giappone-Italia, gara maschile a squadre, la dice lunga sull'italiana convinzione di non essere secondi a nessuno quando, oltre alla tecnica, preparazione e mentalità vincente, si mette il cuore e forse un po' di lucida follia.

Sembrano passati secoli, eppure sono appena tre decenni che la sfida era quanti secondi, o millisecondi meglio, si potesse resistere contro un kendoka giapponese professionista. Atleti che tirano da quando sono bambini e che regolano la propria esistenza sul kendo, per poi, arrivata la faticosa soglia dei trentacinque anni, smettere di gareggiare e darsi alla dirigenza, allenamento, arbitraggio o quant'altro.

Di fronte i nostri: Christian, Francesco, Fabrizio, Tomaso, Giuseppe, Guido e Edwing, che praticano da circa dieci-quindici anni, alcune ore la settimana e non come i colleghi professionisti giapponesi o coreani, le fatiche sei ore di kendo al giorno senza vedere le

famiglie per sei mesi l'anno. È finita 4-1 per il Giappone ma l'Italia, gli Usa in finale hanno perso 5-0, è uscita tra gli applausi da curva calcistica.

Questo era solo il momento conclusivo di questi mondiali. Sao Paulo dunque, non proprio dietro l'angolo. Una megalopoli di 12 milioni di anime più altrettante nei dintorni. Partito come spettatore, giornalista, tifoso e praticante per una settimana diversa dal solito. Non avevo mai assistito ai mondiali di kendo, quindi il punto di vista sarà da iniziato se non da profano e soprattutto libero da pregiudizi di sorta. Non interessano le beghe italiote tra federazioni, i clan, le varie pseudo-filosofie di pensiero, i dojo fabbriche di dan e tutte le tipiche rivalità di quando si prende un certo numero di italiani e si da loro la possibilità di pontificare su argomenti che in altre culture sono considerati dogmi e quindi indiscutibili. Adoro il kendo, lo pratico solo da due anni e mi interessa la filosofia di vita, l'etica e l'agonismo legati ad esso. Praticare e solo praticare. So quel poco di storia italiana del kendo raccontata dal M. Pomeroy e degli inizi dal M. Mauro Navilli sulla genesi del kendo in Italia e dei relativi risultati conseguiti. Inoltre ho conosciuto il M. Pascal Livolsi di cui avevo sentito parlarne come di un pioniere e devo riconoscerlo, è stato illuminante. In contatto con l'addetta stampa dell'agenzia di comunicazioni che si occupava dell'evento, ho chiesto ed ottenuto il pass per accedere al parquet e fotografare a pochi metri dal quadrato. Una cosa non da poco. Quindi un infiltrato nella mecca del kendo. Non mi addentrerò a descrivere l'hotel, i dintorni, lo shopping, le serate, come si dice, il colore. Qua troverete solo la cronaca e le emozioni.

Il 28 agosto, venerdì, gara individuale maschile, schierati i fratelli Mandia, Francesco e Fabrizio, Christian Filippi e Tomaso Boscarol. Sabato 29 gara individuale e a squadre femminile, schierate Mirial Livolsi, Alessandra Orizio, Chiara Bosetti e Angela Papaccio e per la gara a squadre Laura Imperiale e Serena Ricciuti. Domenica 30 gara a squadre maschile con Giuseppe Giannetto, Guido Drago e Edwing Soldati oltre ai sopracitati. Formazioni collaudate e temibili. Arrivati il martedì mattina intorno alle 0800 abbiamo girato a piedi e sotto la pioggia nell'attesa delle 1400, ora per il check in. Il mattino seguente intorno alle 0900 caricati su un bus per un allenamento leggero tenuto da Mirial, capitano della squadra femminile, in una palestra nei dintorni dell'hotel, anche se per arrivare bisognava passare attraverso il traffico paulista e sembrava lontanissima. Palestra piuttosto buia e con tempi scanditi dall'organizzazione. Riscaldamento e alcuni waza provati, Walter, in disparte, osservava l'andamento senza commentare. Foto di gruppo e via, senza doccia, in hotel. Nel pomeriggio l'assemblea dell'International Kendo Federation e la sopracitata nomina di Moretti. Il giovedì identico al giorno precedente ma allenamento più intenso tenuto da Christian, capitano della squadra maschile.

Nel pomeriggio, a parte il mini giro turistico del gruppo, ho assistito, invitato dall'addetta stampa, ad una stramba conferenza stampa tenuta dallo stato maggiore del kendo mondiale. Presenti Yoshimitsu Takeyasu, presidente Fik; Yukio Sato, segretario generale del 14° Wkc; Shuji Fukumoto, vice presidente Fik, Masami Matsunaga, capo arbitro e Ciutoco Kogima, presidente della Confederaçao Brasileira de Kendo e padrone di casa. Stramba perché in lingua giapponese ma con il conforto del traduttore personale in portoghese per ogni giornalista! Alcune domande si capivano ma le risposte erano più complesse perché l'interprete dal giapponese dava una versione epurata delle interminabili risposte dei suddetti signori. Durata due ore circa. Momento interessante quando un giornalista di una testata locale ha posto una domanda sull'imparzialità degli arbitraggi. Il volto degli interrogati, in particolare Matsunaga è impercettibilmente mutato. Risposta di circostanza ma è stata l'ultima domanda del giornalista! Foto di gruppo, inchini e solito scambio di biglietti da visita. Quindi il tempo passa ma fare ippon ad un giapponese magari con un conterraneo come arbitro sarebbe diventato sempre più duro. Un inizio promettente. Sera prima dell'individuale maschile cena, la prima di tre, in un ristorante vicino all'hotel in cui alcuni componenti della delegazione hanno lasciato il cuore dalle delizie della cucina locale. Riunione pre gara nella stanza 971. In 22 in circa 25mq, compreso il M. Lorenzo Zago e un paio di intrusi, me compreso. Riunione per assegnare i numeri e discorso del presidente Moretti che auspicava almeno uno nei primi

otto. A seguire due parole asciutte, essenziali e dirette di Walter che ha caricato i presenti. Venerdì 28 agosto 2009 sveglia ore 0500 per essere sotto e pronti con bogu e shinai un'ora dopo. Nel nostro hotel c'erano le nazionali d'Irlanda, Sud Africa, Usa, Hawaii e Olanda e tutti avevano i volti di chi sta pregustando il momento da tempo. Il bus, con la scritta Italia sul parabrezza, che ci avrebbe dovuto portare a Sao Bernardo Do Campo, 30km dall'hotel e luogo delle gare, un'ora circa di tragitto, è stato occupato senza tanti convenevoli dagli arbitri, che ridendoci letteralmente in faccia ci passavano davanti e salivano, non tutti perché un paio erano in hotel persi chissà dove. Nel mentre foto scattata dall'inviato di Kendo-World con tutta la banda dal volto stranito e addormentato, a testimoniare quanto rispetto ci fosse per gli italiani. Aspetta lungo il fiume e vedrai passare il cadavere del tuo nemico...



Arrivo al palazzetto dello sport alle 0820 e subito check shinai e preso i primi contatti con quello che sarebbe stato il nostro dojo per tre giorni. Il ginasio, in portoghese, non era male, solo un po' vuoto il primo giorno. Al mattino presto faceva fresco e ci siamo subito piazzati al secondo anello nella zona ribattezzata Casa Italia. In ordine alfabetico prima di Giappone e Corea. Si confidava nell'apprendimento per osmosi. Cerimonia di apertura alle 1000 con il gruppo di atleti ed accompagnatori a formare un arcobaleno di colori. Bello riprendere col 400mm i propri compagni di allenamento in un momento così emozionante per entrambi. Discorso di rito, ammetto di non aver seguito l'oratore o gli oratori causa troppe foto da scattare, esibizione di capoeira, alcuni kata da parte di due maestri e via! Mostrato il pass alla security e anch'io nello shaijo per l'intera giornata. Subito Francesco Mandia (ita6) contro Kiosew, (irl4), poi Christian (ita1) contro Kostantinov, (rus2), a seguire Fabrizio (ita2) contro Castro (esp1),

per finire con Tomaso (ita3) contro Jokinen (fin1). Solo Fabrizio esce dalle pool e incontra e travolge sul proprio cammino: Dubi (hun1), Vigberg (fin3) per poi terminare il torneo contro Chul-Kyu Choi (kor9), una bestia assatanata a mio modesto parere. L'incontro contro il coreano è stato emozionante e tutta la squadra si è riunita vicino al quadrato dove Fabrizio stava dando il meglio mettendo in seria difficoltà il coreano. Commento generale a fine incontro: sembrava di vedere tirare due coreani professionisti. Choi è uscito che sembrava gli fosse passato sopra uno schiacciasassi però è arrivato alle semifinali sconfitto da Byung-Hoon Park (kor8), altro animale da quadrato, sconfitto solo da Shoji Teramoto (jap5) in finale da un hiki-men da manuale durante l'encho. Fotografavo a un metro dal quadrato e la tensione agonistica era tangibile. Premiazione del Fighting Spirit a Fabrizio.



A seguire Goodwill Keiko con centinaia di atleti impegnati nel dojo. Rientro in albergo con un Fighting Spirit in tasca e un italiano nei primi sedici, Franco ci hai quasi preso! Bella giornata di sport terminata con un po' più di relax della sera prima sempre nel sopracitato ristorante. Riunione nella stanza 971 e discorsi tecnici, pratici, incoraggiamenti e aspettative riposte nelle gare femminili. Sabato 29 agosto, mattino discorso del presidente della repubblica Lula da Silva e subito individuale femminile. Chiara (ita3), Alessandra (ita5) e Angela (ita2) non escono dalle pool. Mirial (ita1) arriva nei quarti sconfitta solo da Yukiko Takami (jap7), vincitrice del torneo, per un men. Zago arbitra la finale femminile individuale. Nella gara a squadre l'Italia era quasi sicura di uscire dalle pool, passavano le prime due, era insieme alle coreane e alle argentine. Passano Corea e Italia, prossimo turno la Francia. Da segnalare un ippon di Lauletta ad una coreana. Ho fatto il viaggio di ritorno seduto vicino a lei e le brillavano gli occhi per il risultato subito comunicato a Claudio Scacheri, tanti sacrifici premiano, brava Laura!



Contro la Francia, che per uscire dalla pool doveva solo passare con la Finlandia, le nostre non sono state in grado di vincere e l'Italia è uscita agli ottavi. In finale Giappone-Corea 4-1.. Mirial ottiene il suo meritato Fighting Spirit.

Anche oggi un po' di azzurro nel kendo mondiale. Domenica 30 agosto 2009 gara maschile a squadre, il momento clou della manifestazione. Tutti molto carichi e si ripensa al discorso tenuto da Walter sul dare per scontata l'uscita dalla pool (Russia e Svezia) e con la testa essere già contro il Giappone. Non superbia ma conoscenza delle proprie capacità e dell'indole dei nostri. E pensare anche oltre, come se il Giappone fosse un avversario qualsiasi da travolgere. Moretti sosteneva che Giappone e Corea avessero raggiunto il proprio limite di abilità e forza, impossibile da superare anche per loro stessi. D'altro canto se nazioni come l'Italia sono passate da un livello medio ad uno alto vi sono ancora margini di miglioramento. I francesi ragionano in modo differente, per esempio, il Giappone è il top e il nostro massimo potrà essere un gradino meno del top. Le risorse del nostro popolo sono immense e questo permette ai nostri atleti di non farsi mettere sotto dall'inizio e partire da sconfitti giocando a quando si sarebbe potuto durare contro i nipponici.

Con questo spirito la domenica è stato un giorno determinante sia per la squadra, allenatore e per il presidente che per la nostra visibilità mondiale, soprattutto dopo la sicurezza di Novara 2012. Bisognava assolutamente far bella figura. Si sarebbe tirato nell'area B, Italia c nella pool 7 e fino alle 1000 tutto procedeva tranquillamente e da Casa Italia tutti seguivamo le altre squadre ma senza pensare troppo alla nostra pool. Alle 1015 ero in giro per il dojo quando arriva un sms da Walter in cui diceva che erano fuori, nel parcheggio per il riscaldamento e se potevo raggiungerli per un paio di scatti. Tutti e sette avevano già il men e si scaldavano agli ordini di Christian facendo suburi e alternandosi a fare da motodachi, il tutto supervisionati da Walter e Mauro. Una ventina di minuti in cui li ho visti belli carichi e determinati. Ingrandendo le immagini si vedono volti scuri ma anche decisi. Un abbraccio collettivo tra la squadra per caricarsi terminava il warm up.



Seguiva discorso di Walter per tenerli calmi per ancora un paio d'ore di relax per poi scatenarsi e asfaltare, neologismo ottimo per l'occasione, gli avversari. I nostri sono rimasti su a Casa Italia a rilassarsi per poi alle 1250 scendere e attendere la fine di Russia-Svezia di cui peraltro ignoro il risultato essendomi piazzato nell'angolo dello shaijo ad aspettare che entrassero. Alle 1330 in punto Matteo precede Walter nell'andare verso il lato bianco. Non saprei dire l'ordine con cui sono scesi i russi ne' tantomeno gli svedesi, ero troppo impegnato a godermi le bordate di Fabrizio & soci e di come hanno annullato i due team europei. Forse più preparati atleticamente dei nostri ma non veloci e tecnici come gli italiani. Alle 1415 circa passata con agilità e determinazione la pool, toccava al Giappone umiliare la Nuova Zelanda. Quando il Giappone tirava la zona intorno al quadrato è stata sommersa da tv giapponesi e fotografi spediti lì solo a coprire il mondiale giapponese. Alle 1653 e 54 secondi, l'ora riportata dalla prima immagine dei nostri, stavolta dal lato opposto, rosso così li avevo a due metri alla mia sinistra, mi ritrovo Christian a pochi passi con uno sguardo determinato come pochi. E via!



Mandia-Uchimura 2-1 (due kote) in poco più di due minuti! I volti di Kato e Furukawa della delegazione nipponica, anche se impassibili hanno mutato colore, Fabrizio con fare simil disinvolto, posa lo shinai, via i kote, lentamente toglie il men e appare il volto dell'uomo più felice su questo pianeta, solo che

visto l'evento ha tenuto tutto dentro e in paio di scatti si vede l'espressione beata. Altra espressione quella di Walter quando, in almeno 5-6 occasioni le belle e colorate bandierine rosse non si sono alzate (v. il discorso su fare ippon ad un giapponese). Però era in seiza a un metro da terra a volte col ghigno e alle volte con gli occhi di un santo martirizzato, cercava conforto in Matteo che peraltro era una statua. Immobili a sperare. Poi non abbiamo più fatto un punto, o meglio nessuna bandierina rossa levata ma Giannetto contro Hojo, Soldati contro Kiwada, Drago contro Takanabe e, infine capitano Filippi contro Teramoto hanno dato l'anima se non di più e in tantissime occasioni erano i giapponesi la squadra che doveva dimostrare qualcosa. I nipponici se la sono sudata perché vincevano anche per un solo ippon. Nel mentre nel dojo non si tirava e tutti gli spettatori erano inchiodati a guardare questo momento fissato nel tempo e che nessuno ci toglierà. L'uscita della nazionale italiana dallo shaijo è stata applaudita tipo torcida da stadio Maracanà.



C'è stato un discorso di Walter ai nostri ma le cose dette sono loro e solo loro e poi tutti siamo usciti a prendere un po' d'aria contenti, dopo aver digerito la sconfitta contro la corazzata nipponica. Anche oggi l'italiano ha fatto una figurona e stava ai giapponesi rendere conto alla propria nazione e ai 130 milioni di connazionali. Avessero perso, il governo, per lo meno, sarebbe caduto e al ritorno al Narita gli avrebbero sciolto i cani da combattimento dietro. Lì all'aperto i nostri firmavano autografi a raffica, molti abbracci, foto, sigarette per scaricare la tensione e una sana e robusta merenda attendeva i nostri. Grandi e umili. Il torneo è poi proseguito come da copione: semifinali con U.S.A. su Brasile e Giappone su Corea, molto spettacolare e con un bel po' di colpi proibiti. Finale Giappone batte U.S.A. 5-0. Noi un punto l'abbiamo fatto. Primo Giappone, U.S.A., Brasile e Corea. Stesse nazioni nel femminile prima Giappone, Corea, Brasile e U.S.A.. Fighting Spirit a Fabrizio Mandia, con la scritta sul maxi schermo "Novara 2012", premiazione del podio e passaggio di consegne tra Kogima, Presidente della Confederazione Brasiliana Kendo e Franco Moretti della C.I.K., neo membro del Board of Directors. Poi foto di rito come da copione, alcune più coreografate di altre, come gli U.S.A. che esibivano le nazionali femminili con lo star & stripes tatuato sulle guance e sorrisi preparati da mesi allo specchio, idem i coreani ma con l'aria contrita e sofferente

come sempre, più sobri i campioni giapponesi. Fabrizio portato in trionfo dai nostri e lanciato in aria alcune volte nemmeno fosse un fucello. Bello, decisamente. Bella esperienza, gruppo compattissimo, tecnicamente inferiori a nessuno, grinta, maturità, rabbia, ponderatezza, una gran bella squadra. Allenatori eccezionali nel motivare i ragazzi e nel far capire loro che il limite non è il cielo. Frammenti del mondiale che rimarranno impressi a futura memoria per un bel po' di tempo. Forse credere ciecamente al fatto di essere veramente forti, come per la pool, potrebbe essere quel quid che manca per diventare invincibili, parlando sempre di non professionisti e non come per le prime quattro squadre classificate composte interamente da pro. In serata Sayonara Party finito subito per alcuni e continuato fino al giorno dopo per altri. Samba, ballerine, caipirinha a volontà, churrasco e Kogima e Moretti, incalzati dall'organizzatrice dell'evento Elizabeth Kodato, alla tradizionale mescita da una sorta di tinozza di sake più che dalla classica piccola botte da 25 litri. Organizzazione non impeccabile anche per loro stessa ammissioni, poco denaro, ma decorosissima e soprattutto accogliente e calda, il fatto che il dojo fosse così distante non era un dramma. Mini bilancio positivo: 3 Fighting Spirit, un'atleta nei primi sedici e una nelle prime otto, arbitro italiano nella finale femminile e figurone contro il Giappone. Concludo con una bella citazione. "Fabrizio Mandia: "Battere un giapponese professionista per me è come aver realizzato un sogno".

Luca Navaglia

NdR: le spettacolari foto di Luca Navaglia sono disponibili al seguente indirizzo:

<http://www.flickr.com/photos/kendodigitalbeta/show/>

